



LE GIORNATE DI POLIZIA LOCALE E SICUREZZA URBANA

CONVEGNO NAZIONALE ED EXPO
DELLE TECNOLOGIE E DEI PRODOTTI

39ª EDIZIONE

9-10-11 settembre 2020

RICCIONE - PALAZZO DEI CONGRESSI

www.legiornatedellapolizialocale.it

VIDEOSORVEGLIANZA URBANA INTEGRATA: L'IMPORTANZA DI UN PROGETTO STRATEGICO E DI UN PATTO PER LA SICUREZZA SARTORIALE DA RINNOVARE PERIODICAMENTE FAVORENDO LA LEALE COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE

STEFANO MANZELLI

SESSIONE

BS8 - VIDEOSORVEGLIANZA URBANA INTEGRATA - Lo sviluppo delle tecnologie ad uso polizia per città più sicure

09/09/20

Videosorveglianza urbana integrata: l'importanza di un progetto strategico e di un patto per la sicurezza sartoriale da rinnovare periodicamente favorendo la leale collaborazione istituzionale.

A cura di Stefano Manzelli,

consulente enti locali www.sicurezzaurbanaintegrata.it

Le diverse prerogative degli attori

Nello specifico ambito della sicurezza urbana l'integrazione disegnata dal decreto Minniti (il dl 14/2017) avviene tra organi istituzionali di diverso livello portatori di prerogative e interessi differenti anche se convergenti nell'obiettivo comune del contrasto dell'illegalità.

Se da un lato il compito di garantire la sicurezza e l'ordine pubblico è infatti appannaggio dello Stato attraverso le autorità e le forze di polizia, è lo stesso legislatore che individua strategie tese ad ottenere attraverso accordi formali (i patti per la sicurezza e gli accordi interforze) la leale collaborazione degli altri enti e in particolare delle città.

Di fatto, i decreti sicurezza fanno sempre più richiamo alla partecipazione dei comuni nel conseguimento di superiori livelli di sicurezza, pur definendola "urbana", come a tracciare un sottoinsieme del più ampio contenitore dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Gli enti locali contribuiscono quindi in modo organico alla tutela delle città, attraverso interventi di diversa natura. Urbanistici, di cura del territorio e delle aree pubbliche, sul piano delle politiche sociali, e in materia di investimenti con dispositivi tecnologici e di videosorveglianza sempre più efficienti. E' evidente che in questa azione di governo cittadino, contrassegnata da regole complesse (in particolare in materia di protezione dei dati personali), un ruolo fondamentale lo gioca la Polizia Locale, ossia il settore dell'ente, disciplinato in modo peculiare dalla normativa regionale, cui spettano nella sostanza le medesime funzioni di competenza delle forze di polizia dello Stato, pur rimanendo – sulla carta – al di fuori dell'apparato della pubblica sicurezza.

L'importanza del ruolo della Polizia Locale è testimoniata dai frequenti segnali che arrivano dai citati decreti sicurezza. L'apertura, seppur molto lenta e graduale, verso una collaborazione istituzionale effettiva e bidirezionale, lascia intravedere la possibilità di un necessario rinnovamento del ruolo della Polizia Locale.

Questo gioco delle parti che tende comunque al progressivo potenziamento della leale collaborazione inter - istituzionale (da formalizzare in prefettura con appositi accordi), porta benefici per tutte i soggetti coinvolti. E in definitiva a tutti i cittadini.

Con un buon accordo strategico di videosorveglianza urbana integrata da una parte la Polizia Locale avrà infatti accesso a maggiori tutele ed informazioni, a beneficio dell'attività quotidiana di controllo del territorio. Dall'altra le forze di polizia dello Stato disporranno in modo diretto e perfettamente legittimo di un'ampia rete di sistemi tecnologici e di videosorveglianza, migliorando la vigilanza delle città e pianificando interventi mirati a prevenire e reprimere episodi di criminalità diffusa e predatoria.

Telecamere e contitolarità del trattamento per finalità di sicurezza

Le esigenze concomitanti della Polizia Locale e delle forze di polizia dello Stato possono trovare soluzione nella condivisione dei moderni sistemi di videosorveglianza. Ma ciò non può prescindere dalla necessità di formalizzare un accordo tra i soggetti coinvolti, al fine di disciplinare non solo l'uso degli impianti, ma anche le prerogative di ciascun partecipante con la relativa sfera di responsabilità in ordine al corretto trattamento dei dati.

In funzione di tale progetto saranno essenziali i seguenti passaggi:

- a) la realizzazione di un progetto strategico generale condiviso da tutti gli attori operanti sul territorio, in modo da aver già chiari gli obiettivi da raggiungere e le esigenze di ciascuna amministrazione;
- b) la stipula di un Patto per l'attuazione della sicurezza urbana tra il Prefetto competente e il Sindaco del comune interessato, al fine di porre le basi per la realizzazione del progetto di videosorveglianza condivisa;
- c) la formalizzazione di un accordo convenzionale che stabilisca prerogative e responsabilità di ciascun attore.

In questo modo, le finalità e i mezzi dell'azione di contrasto dell'attività illecita potranno essere determinati congiuntamente da Sindaco e Prefetto, mentre la tipologia e le modalità di trattamento dei dati, compresi i diversi livelli e possibilità di accesso, potranno essere definite in modo specifico per ciascun comando che interviene nell'accordo.

In buona sostanza, iun sistema di videosorveglianza "interforze", progettato sin dall'origine con finalità di polizia, nel rispetto della particolare disciplina sul trattamento dei dati personali riservato dal dlgs 51/2018) potrà effettivamente essere condiviso tra polizia locale e forze di polizia statali, determinando una più efficace collaborazione interistituzionale.

Una prima importante esperienza in tal senso è stata realizzata in questi mesi a Livorno, dove il comune ha recepito la richiesta della Prefettura di potenziare i sistemi di videosorveglianza anche per finalità di sicurezza pubblica. Quindi ha condiviso fin dall'inizio finalità e mezzi del trattamento dei dati in una logica di progetto "privacy by design e by default".

E all'esito dell'installazione, prima di utilizzare i nuovi dispositivi, il medesimo comune ha richiesto di formalizzare l'uso di queste installazioni con un accordo di contitolarità sul trattamento dei dati personali.

Il nuovo impianto di videosorveglianza urbana installato dal comune di Livorno servirà così al meglio tutte le forze di polizia dello Stato e non solo la polizia locale sulla base dell'accordo di contitolarità sottoscritto il 12 marzo 2020 dopo il via libera del Viminale. Il primo accordo di contitolarità in materia di videosorveglianza urbana integrata sottoscritto in Italia alla luce della riforma sovranazionale sul trattamento dei dati personali.

Con il patto scatta anche la semplificazione

L'installazione e l'esercizio dei sistemi di videosorveglianza urbana da parte degli enti locali è considerata attività libera ai sensi del codice delle comunicazioni, ma solo se il comune ha sottoscritto un patto per la sicurezza urbana integrata finalizzato al contrasto dell'attività predatoria e della criminalità assieme al prefetto.

Lo ha evidenziato l'art. 38 comma 3 del D.L. 16 luglio 2020, n. 76 contenente misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale. Negli scorsi anni dopo una serie di contestazioni effettuate ai danni dei comuni alcune prefetture hanno diffuso i pareri del Mise, secondo il quale le reti di videosorveglianza comunale finalizzate sia alla sicurezza urbana che al monitoraggio del traffico, ai sensi del codice delle comunicazioni elettroniche, sono equiparate ad un servizio di comunicazione ad uso privato, soggetto all'autorizzazione generale, previa dichiarazione di inizio attività, e al pagamento dei relativi contributi. Successivamente, l'11 marzo 2017, la X commissione del Senato, nel corso della conversione in legge del pacchetto sicurezza Minniti ha espresso un parere ad hoc, invitando la commissione referente a valorizzare l'esigenza che i sistemi di videosorveglianza, installati dalle amministrazioni locali con le finalità di ordine e sicurezza pubblica, siano esonerati dall'obbligo di autorizzazioni, contributi e canoni di concessione. E pochi giorni dopo, il 16 marzo 2017, il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno 9/4310-A/23 che lo impegnava a "chiarire la corretta interpretazione della norma a favore degli enti locali ed esonerare quest'ultimi da contributi, oneri e/o canoni di concessione o autorizzazione se questi sono destinati a soddisfare esigenze

e/o servizi di ordine e/o sicurezza pubblica e/o urbana e/o a consentire comunicazioni elettroniche inerenti servizi di polizia statali o locali ivi comprese le radiocomunicazioni". Ciò nonostante, l'11 maggio 2017, il sottosegretario del Ministero dello sviluppo economico aveva poi ribadito che nel caso di collegamento via cavo qualunque comune che installi o metta in esercizio una rete di comunicazione elettronica su supporto fisico ad uso privato deve chiedere un'autorizzazione generale al MISE. E per conseguire l'autorizzazione deve essere presentata una dichiarazione di inizio attività con i relativi contributi. A parere del MISE quindi tutte queste installazioni se realizzate su supporto fisico, ad onde convogliate o in fibra ottica restavano soggette ad autorizzazione generale ai sensi degli artt. 99, 104 e 107 del codice delle comunicazioni elettroniche. Finalmente con l'art. 38/3° del dl n. 76/2020 viene specificato che "l'installazione e l'esercizio di sistemi di videosorveglianza di cui all'art. 5, comma 2, lettera a), del decreto legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, da parte degli enti locali, è considerata attività libera e non soggetta ad autorizzazione generale di cui agli articoli 99 e 104 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259". Ma solo se si tratta degli impianti finalizzati alla tutela della sicurezza urbana integrata. Ovvero degli impianti di videosorveglianza preferibilmente condivisi con tutte le forze di polizia che siano stati adeguatamente considerati in un patto per la sicurezza ad hoc sottoscritto tra il sindaco e il prefetto per un miglior contrasto dell'attività predatoria e della criminalità diffusa.